

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

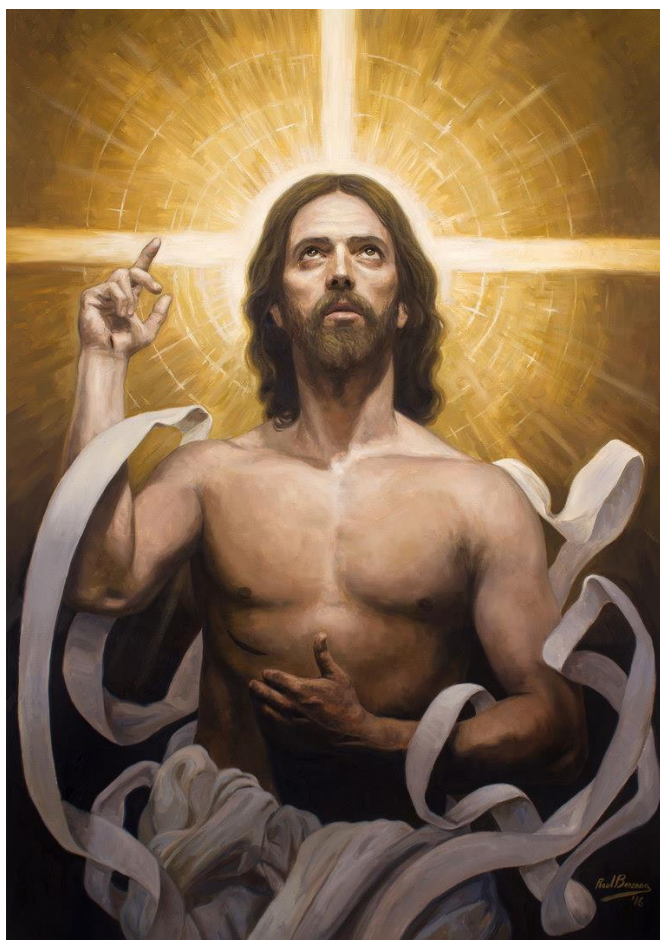
Anno XXI - n. 1065 - 11 Aprile 2021 – II^a Domenica di Pasqua
e della Divina Misericordia

Al centro della fede...

Il tema che attraversa e sintetizza la Liturgia della Parola di questa domenica è quello della fede in Cristo risorto, che non è un insieme di ideali o di norme, ma uno stile di vita con cui si rende visibile la presenza di Dio in mezzo agli uomini e nella storia e se ne trasmette la salvezza. La fede cristiana è dunque sempre annuncio e testimonianza insieme, sull'esempio e alla sequela di Gesù Cristo che ha annunciato il Regno di Dio in mezzo agli uomini e lo ha reso presente con gesti di amore e segni di resurrezione. La prima lettura, che descrive i tratti essenziali della comunità cristiana delle origini, ci presenta proprio l'immagine di una Chiesa che già al momento del suo formarsi manifestava la propria fede non attraverso una forma di contemplazione astratta, ma con una testimonianza di vita concreta mediante la quale, attraverso quella *comunione dei cuori e delle anime* e i gesti di carità di cui ci parla il libro degli Atti degli Apostoli, era possibile riconoscere la presenza operante di Cristo Risorto ed essere toccati dalla sua Salvezza. La fede è il tema centrale anche del brano del Vangelo, che nella sua seconda parte ci presenta l'episodio molto noto dell'incredulità di san Tommaso, nel cui comportamento è possibile riconoscere, con molta probabilità, alcuni cristiani della comunità guidata dall'evangelista Giovanni autore del testo, ma al tempo stesso anche ogni essere umano, poiché in ciascuna persona è possibile individuare qualcosa della dialettica dell'Apostolo. L'episodio di san Tommaso ci mostra prima di tutto che credere in Gesù comporta una presa di posizione libera. E' sempre alla nostra libertà che è lasciata la possibilità di aderire a Cristo, così come ha fatto Tommaso pronunciando la più bella professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «*Mio Signore e mio Dio!*». Senza la libertà della fede il cristianesimo non è comprensibile. Vi è poi un altro aspetto, che in parte è già emerso in queste poche parole: la fede cristiana è missionaria, come attesta la prima parte del brano del Vangelo che riporta il mandato affidato da Gesù risorto agli apostoli e, per mezzo loro, a tutti i discepoli di ogni tempo: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*». Quando, nel nome di Cristo, portiamo nei nostri ambiti di vita pace, liberazione dal male, il dono della speranza, un futuro più sereno, gesti semplici e concreti dell'amore di Dio, allora siamo in grado di annunciare e trasmettere, attraverso la nostra fede in Gesù Salvatore, la Resurrezione e la Vita di Dio.

■ Cosa dice oggi la Pasqua di Cristo a un giovane ragazzo che lavora in un ospedale. Tra tutti i pensieri e le difficoltà, emerge una salda speranza che orienta la vita.

IL VIA VAI IN UN PRONTO SOCCORSO E QUELLA PREGHIERA SUSSURRATA AL CROCIFISSO.



“Caro Avvenire, scrivo per raccontare un fatto quotidiano, di una fresca semplicità, ma che mi ha lasciato stupore. Stupirsi di ciò che ci è dato, un venerdì mattina, in una chiesa di una parrocchia milanese. Mi sono fermato a osservare due signore che pregavano: con che passione sussurravano l'Ave Maria, con che speranza nel cuore tenevano in mano le corone del Rosario. Di turno in ospedale, questa notte penso a loro, penso al loro sguardo fisso sull'altare, sul quel Crocifisso, su quel Tabernacolo. Penso alle grandi e piccole sofferenze di questi pazienti in sala d'attesa in Pronto Soccorso, penso alle mie fragilità di ragazzo, penso alle mie difficoltà. E con lo

sguardo teso in quell'Orizzonte, ho speranza. Ora, mi tornano in mente le parole di Davide Rondoni, che in un articolo scriveva: “Non c'è pace, ma c'è Resurrezione”, e questa notte tutto mi parla di speranza.

Grazie, cordialmente
Marco Crepaldi Milano.

”

Mi immagino quella sala d'attesa di un Pronto Soccorso milanese. Mi torna alla memoria quello in cui io stessa, più di una volta, ho passato ore. Quelle sale sono come porti di mare: chi approda, chi sosta a lungo, chi subito si vede spalancare le porte, perché, per lui, non c'è tempo da aspettare. Vedi immigrati che faticano a spiegarsi in italiano, e temono di essere respinti; madri col velo sul capo e tre bambini aggrappati alle gonne; signore eleganti che hanno fatto una brutta caduta, quasi un po' stupite di essere lasciate in

attesa così, in quell'ambiente disadorno; e, d'inverno, anche, pazienti infagottati e malmessi, rannicchiati su una sedia, che s'inventano un dolore pur di sottrarsi un po' al gelo di fuori. L'impiegato allo sportello li conosce, sa, e chiude un occhio.

Tutti fermi e zitti sui sedili scomodi, dentro a una luce giallognola che illividisce i muri bianchi, spesso intenti a tormentare la tastiera di un cellulare. Cosa sarà quel dolore improvviso che fa impallidire un figlio, che toglie il respiro al padre? Poi di colpo, da fuori, irrompe con fragore un'ambulanza con la sirena accesa. Stridio di freni, sportelli che sbattono, passi concitati attorno alla barella su cui un vecchio giace esanime, gli occhi chiusi. Di corsa, la barella viene spinta nei locali dell'ospedale. Gli altri, che sono stati muti a guardare, la seguono pensosi con gli occhi. Dall'altra parte della barricata, tirocinante fra i camici bianchi, questa notte c'è un ragazzo. Già conosce quelle espressioni inquiete in sala d'attesa, e l'ansia di chi arriva e si precipita allo sportello dell'accettazione. E i volti tesi di chi, rimasto fuori, aspetta la diagnosi per una persona cara, mentre le lancette dell'orologio sul muro paiono immobili. Quel vecchio poi, quello che hanno appena portato, forse non vedrà l'alba.

Quanto dolore e quante domande ogni notte, nei nostri ospedali. Il giovane tirocinante si sta abituando eppure, per fortuna, ancora non è assuefatto alla sofferenza. La vede, la riconosce, si interroga. Poche ore prima, in una chiesa, lo hanno colpito due signore che a bassa voce recitavano il Rosario. Gli ritornano in mente: come erano intente, lo sguardo fisso al Tabernacolo, nel loro pregare. Per chi, per che cosa domandavano? Per uno solo, oppure in qualche modo anche per tutti, per ogni sconosciuto? Non è così, come gettando una goccia di conforto per un'umanità ignota e dolente, che si dovrebbe pregare?

Il ricordo di quel sommesso e umile sgranarsi di Ave Maria conforta il ragazzo in camice bianco, lo solleva anche dalle sue personali fatiche e incertezze. Il venerdì di Quaresima, ignorato da tanti dentro a quella Milano affaccendata, scorre intanto verso la mezzanotte. Il ragazzo torna con la memoria al Crocefisso su quell'altare, e alla parola di un poeta: **“Non c'è pace, ma Resurrezione”**.

Non è l'oblio, o solo la fine del dolore, cui tendiamo, ma qualcosa di infinitamente più grande. Un'altra vita, vergine, sanata; e di nuovo accanto, vivi, tutti quelli che abbiamo amato. Questo è veramente la Pasqua: intuited in una notte in ospedale, di turno, da un nostro giovane amico lettore.



Articolo di Marina Corradi pubblicato nel 2018 sulla rubrica “Le nostre voci” di Avvenire.it, viene riproposto perché di grande attualità, nella situazione che stiamo vivendo, in cui il lavoro di chi presta servizio in ospedale si rivela sempre più difficile e prezioso.

2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno B)

Antifona d'ingresso

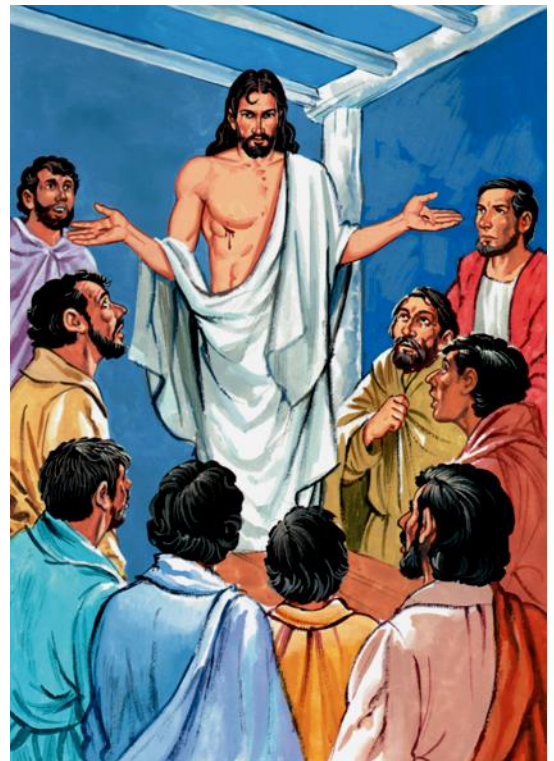
*Entrate nella gioia e nella gloria,
e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato
al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)*

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 4, 32-35)

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (1Gv 5, 1-6)

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 20, 29)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia.



VANGELO (Gv 20, 19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani

e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, come la prima comunità cristiana che pur numerosa era riunita con un cuore solo e un'anima sola, presentiamo al Signore le nostre preghiere e i sentimenti custoditi nel nostro cuore.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la luce del Signore risorto, vittorioso sul male e sulla morte, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili dell'amore di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché rimanendo saldi nella fede in Cristo Risorto, possiamo vivere in comunione tra noi ed essere così testimoni affidabili del suo amore che salva. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le nostre preghiere e con la forza del tuo Spirito aiutaci ad essere missionari di Vita eterna, testimoniando la resurrezione di Cristo tuo Figlio in famiglia, tra le persone che incontriamo e in ogni ambito di vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

AMO IL SIGNORE

**Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Su di me ha steso la mano
nel giorno che lo cercavo.**

1. Ho invocato il nome del Signore ed
egli mi ha risposto.

Buono e giusto è il nostro Dio:
protegge gli umili e gli oppressi.

2. Anima mia torna alla tua pace: il
Signore ti ha ascoltato.
Ha liberato i tuoi occhi dalle lacrime e
non sono più caduto.

FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra
Del lavoro di ogni uomo
Pane della nostra vita
Cibo della quotidianità
Tu che lo prendevi un giorno
Lo spezzavi per i tuoi
Oggi vieni in questo pane
Cibo vero dell'umanità

**E sarò pane E sarò vino
Nella mia vita Nelle tue mani
Ti accoglierò dentro di me
Farò di me un'offerta viva
Un sacrificio gradito a te**

Frutto della nostra terra,
Del lavoro di ogni uomo
Vino delle nostre vigne
Sulla mensa dei fratelli tuoi
Tu che lo prendevi un giorno
Lo bevevi con i tuoi
Oggi vieni in questo vino
E ti doni per la vita mia.

SEI PER NOI CIBO..

**Sei per Noi cibo d'eternità,
della bevanda che colma la sete in
noi. Sei per noi luce di verità. Presenza
viva del Dio con noi.**

Tu signore sei vicino,
Sei presente ancora in mezzo a noi Tu
l'eterno onnipotente, Ora vieni
incontro a noi.

Infinita carità, l'universo intero vive in
te. Tu ci guardi con amore E ci chiami
insieme a te

Come cerva alla sorgente
Il nostro cuore anela sempre a te. A
tua immagine ci hai fatti, ora noi
veniamo a te

ASCOLA IL MIO CUORE

Ascolta il mio cuore
Rispondi al mio grido
Ti invoco nella mia povertà
Custodisci i miei pensieri
Con il tuo immenso amore
Rinnova in me la tua fedeltà.

**Rit. Per te canterò, per te io vivrò
Perché sei oltre i confini
Il Signore che vita mi dà
Per te danzerò, con te cambierò
Il mio pianto nel canto nuovo
Perché vivi in me
Sei risorto e con me resterai**

Ritorno a te mio Dio
Accolgo il tuo perdono
La tua misericordia è per me
Dal profondo della terra
Mi hai chiamato a nuova vita
Per sempre grazie ti renderò **Rit.**

BENEDETTO IL SIGNORE..

Cerco solo Te mio Signor
Perché solo Tu dai gioia al mio cuore.
Si rallegra l'anima mia
Solo in Te, solo in Te
Cerco solo Te mio Signor
Perché la Tua via conduce alla vita. Si
rallegra l'anima mia
Solo in Te, solo in Te

**Benedetto il Signore
Benedetto il Tuo nome
Come un tenero padre
Sei verso di me, mio Signor
Benedetto il Signore
Benedetto il Tuo nome
Dalle Tue mani questa mia vita
Riceve salvezza e amor.**

■ Una meditazione sulla conversione di fra Pacifico, il "re dei versi", grazie all'incontro con il Poverello di Assisi.

IN LIBRERIA. Da Padre Cantalamessa una storia di spiritualità

Uscito venerdì 9 il libro del neo-cardinale cappuccino Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, «Francesco giullare di Dio. Raccontato ai giovani da frate Pacifico 're dei versi'» (Edizioni Francescane Italiane, 156 pagine, 14 euro) che rilegge con la sua prosa ricca di sapienza cristiana la singolare vicenda di Guglielmo da Lisciano, cantastorie di successo, che incontrò Francesco d'Assisi e ne divenne uno dei primi compagni come frate Pacifico. In premessa la «Lettera di papa Francesco a un giovane fratello in ricerca» che pubblichiamo integralmente.

Questo libro è stato voluto per te, mio giovane fratello in ricerca, e io vorrei introdurti alla sua lettura consegnandoti in dono parole colme della grande stima e fiducia che ripongo in te e in tutti i giovani. Forse ti sarà capitato di aprire i Vangeli e ascoltare quello che Gesù disse un giorno nel famoso discorso della Montagna: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto » (Mt 7,7-8). Sono parole forti, cariche di una grande e impegnativa promessa, ma, potremmo domandarci: vanno prese sul serio? Davvero se io chiedo al Signore egli ascolterà la mia richiesta, se lo cerco lo troverò, se busso egli mi aprirà? Tu potresti obiettarmi: non è forse vero che a volte l'esperienza sembra smentire questa promessa? Che molti chiedono e non ottengono, che cercano e non trovano, che bussano alle porte del cielo e da dietro non si ode che silenzio? Allora ci si può fidare o no di queste parole? Non saranno anch'esse, come le molte altre che sento intorno a me, fonte di illusione e quindi di delusione?

«Il Signore non ha smesso di chiamare, anzi: forse oggi più di ieri fa sentire la sua voce». Una «lettera aperta» del Papa a tutti i giovani in ricerca

Comprendo i tuoi dubbi e apprezzo le tue domande – guai se non ne avessi! – , essi interrogano anche me e mi richiamano alla mente un altro passo della Scrittura che, accostato alle parole di Gesù, mi sembra le illumini in tutta la loro profondità. Nel libro di Geremia, il Signore dice per mezzo del profeta: «Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi» (Ger 29,13-14). Dio si lascia trovare, sì, ma solo dall'uomo che lo cerca con tutto il cuore. Apri i Vangeli, leggi degli incontri di Gesù con le persone che andavano a lui e vedrai come per alcuni di loro le sue promesse si sono realizzate. Sono quelli per cui trovare una risposta era divenuto questione essenziale. Il Signore si lasciò trovare dall'insistenza della

vedova importuna, dalla sete di verità di Nicodemo, dalla fede del centurione, dal grido della vedova di Nain, dal pentimento sincero della peccatrice, dal desiderio di salute del lebbroso, dalla nostalgia della luce di Bartimeo. Ognuna di queste figure avrebbe potuto proferire con pieno diritto le parole del salmo 63: «Di te [Signore] ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua ». Chi cerca trova se cerca con tutto il cuore, se per lui il Signore diventa vitale come l'acqua per il deserto, come la terra per un seme, come il sole per un fiore. E questo, se ci pensi bene, è molto bello e molto rispettoso della nostra libertà: la fede non si dà in maniera automatica,

RANIERO CANTALAMESSA



Francesco giullare di Dio

Raccontato ai giovani da frate Pacifico
"re dei versi"



EDIZIONI
FRANCISCANE
ITALIANE

come un dono indifferente dalla tua partecipazione, ma ti chiede di coinvolgerti in prima persona e con tutto te stesso. È un dono che vuole essere desiderato. È, in sostanza, l'Amore che vuole essere amato. Forse tu hai cercato il Signore e non lo hai trovato, ma permetti anche a me di consegnarti una domanda: quanto era forte il tuo desiderio di Lui? Cercalo con tutto lo slancio del tuo cuore, prega, domanda, invoca, grida, ed egli, come ha promesso, si farà trovare. Il re dei versi, la cui storia leggerai nelle pagine che seguono, amava la vita e, come ogni giovane, desiderava viverla appieno. Era uno tra i più famosi cantori del suo tempo e nel suo impetuoso desiderio di pienezza cercava senza saperlo Colui che solo può riempire il cuore dell'uomo. Cercava e fu trovato. Questo ci mostra una verità ancora più profonda: il Signore desidera che tu lo cerchi perché egli possa trovarti. *Deus sitit sitiri* disse san Gregorio di Nazianzo, cioè, Dio ha sete che si abbia sete di Lui, perché trovandoci così disposti egli possa finalmente incontrarci. Egli che ci invita a bussare, in realtà si presenta per primo alla porta del nostro cuore: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

***«Il Signore si lascia trovare solo dall'uomo che lo cerca con tutto il cuore
Apri i Vangeli, leggi degli incontri di Gesù con le persone che andavano a lui
e vedrai come per alcuni di loro le sue promesse si sono realizzate»***

E se oggi bussasse alla tua porta? Il re dei versi incontrò frate Francesco un giorno nel monastero di Colpersito a San Severino Marche; fu trafitto dalla sua parola e una scintilla nuova si accese dentro di lui. Avvenne, forse, per lui, quello che avvenne per san Paolo sulla via di Damasco: che la luce di Dio «rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6). Egli vide Francesco nello splendore della sua santità e in lui intravide la bellezza del volto di Dio. Quello che aveva sempre cercato ora finalmente lo trovava, e lo trovava grazie a un uomo santo. E, come per san Paolo, quelle cose che per lui erano guadagni le considerò una perdita, una spazzatura, dinanzi alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù (cf. Fil 3,7-9). Subito ruppe ogni indugio: «Che bisogno c'è di aggiungere altro? Veniamo ai fatti. Toglami dagli uomini e rendimi al grande Imperatore! ». Quando il Signore chiama a sé non vuole compromessi o tentennamenti da parte nostra, ma una risposta radicale. Gesù direbbe: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (Mt 8,22). In quel giorno nacque un uomo nuovo, non più Guglielmo da Lisciano, il re dei versi, ma fra Pacifico, un uomo abitato da una pace nuova prima sconosciuta. Da quel giorno divenne tutto di Dio, consacrato interamente a lui, uno dei compagni più intimi di san Francesco, testimone della bellezza della fede.

«Forse hai cercato Gesù e non lo hai trovato. Ma quanto era forte il tuo desiderio di Lui, l'Amore che vuole essere amato?»

Perciò, mio caro giovane, mentre ringrazio il carissimo padre Raniero per il nuovo dono che fa alla Chiesa con le preziose e sapienti pagine di questo libro, con la certezza che faranno tanto bene a chi le leggerà, auguro a te una proficua lettura, e ricorda: Dio non ha smesso di chiamare, anzi, forse oggi più di ieri fa sentire la sua voce. Se solo abbassi altri volumi e alzi quello dei tuoi più grandi desideri, la sentirai chiara e nitida dentro di te e intorno a te. Il Signore non si stanca di venirci incontro, di cercarci come il pastore cerca la pecora perduta, come la donna di casa cerca la moneta dispersa, come il Padre cerca i suoi figli. Egli continua a chiamare e attende con pazienza da noi la stessa risposta di Maria: «Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Se avrai il coraggio di lasciare le tue sicurezze e aprirti a Lui si schiuderà per te un mondo nuovo e tu, a tua volta, diverrai luce per gli altri uomini. Grazie del tuo ascolto. Invoco su di te il Santo Spirito di Dio e anche tu, se puoi, non dimenticarti di pregare per me.



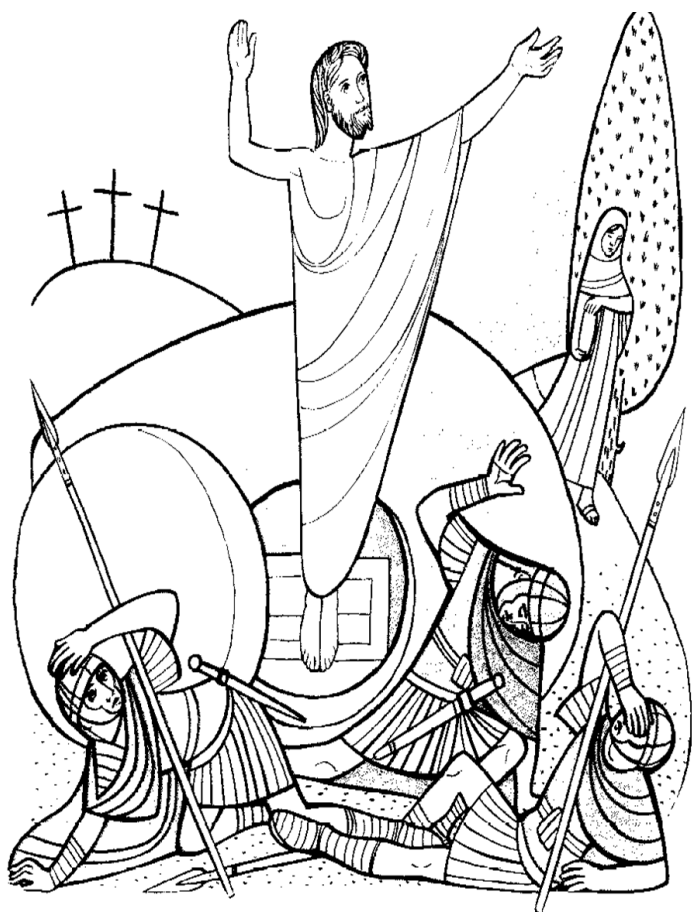
L'inedito. Francesco: Dio ha sete di te ma attende il tuo primo passo. La presentazione del nuovo volume del Card. Rainiero Cantalamessa, predicatore della "Casa Pontificia", pubblicata su Avvenire.it il 7 Aprile 2021.

UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

LA RESURREZIONE DI GESU'

ALL'ALBA DEL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA, LE DONNE ANDAVANO A VISITARE IL SEPOLCRO DI GESU'; UN ANGELO DISSE LORO:

«Io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui; è risorto come aveva detto»



GESU' HA VINTO LA MORTE CON LA SUA CROCE.

GESU' HA VINTO LA MORTE NON SOLO PER SE STESSO, MA PER TUTTI.

CRISTO E' RISORTO, ALLELUIA!!

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 11 APRILE II DI PASQUA E DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela
MARTEDÌ 13	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) catec. Patrizia
MERCOLEDÌ 14	Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 15	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 16	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 17	Ore 10.30: Celebrazione della Prima Comunione di alcuni bambini.
DOMENICA 18 APRILE 3ª DI PASQUA	Ore 10.00: Durante la S. Messa, Prima Comunione di alcuni bambini. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 gruppo Mara/Marisa.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	